

Trasporti Aerei semivuoti, Treviso teme tagli all'aeroporto

All'aeroporto di Treviso, crolla il numero dei passeggeri, arrivato a -40%. Si temono provvedimenti per ridurre i costi.

P. Calia a pagina 7

Aeroporto di Treviso semideserto, timori per le mosse di Save

►Cali di passeggeri fino al 40%, velivoli con 20 persone a bordo
Lettera ai dipendenti: blocco assunzioni. Rischio stop temporaneo

**AL CANOVA 200 ADDETTI
MA CON L'INDOTTO SI SALE
A 3.000. GALLO (FILT CGIL):
«CONVOCATI PER VENERDÌ,
CI ASPETTIAMO
BRUTTE NOTIZIE»**

L'ALLARME

TREVISO C'è tensione e preoccupazione tra i dipendenti dell'aeroporto Canova di Treviso. Causa coronavirus nell'ultima settimana il numero dei passeggeri è drasticamente calato. I dati non tratteggiano un panorama rassicurante: lunedì il calo è stato del 18%; martedì del 23%; mercoledì del 30%; giovedì del 40% e anche venerdì ha chiuso sulla stessa linea. Aerei che normalmente decollano o atterrano con 150-190 passeggeri, sono arrivati a imbarcare o scaricare anche sole 20 persone. Gate, bar, parcheggi in alcune ore sono desolatamente vuoti. Per uno scalo che vive di servizi è un dramma. Nessuno vuole dirlo ad alta voce, ma il timore è che ci possano essere provvedimenti drastici per ridurre i costi. Save si è già espressa con una lettera, inviata a ogni dipendente, in cui si fa presente la gravità della situazione, che potrebbe durare anche a marzo, e annuncia le prime misure: blocco delle assunzioni, taglio degli straordina-

ri, facilitazioni per chi vuole passare a part-time. E, in ultimo, non esclude il ricorso alla cassa integrazione o peggio. In più cresce il timore che lo scalo, se dovesse continuare questo trend, possa anche essere temporaneamente chiuso.

LE COMUNICAZIONI

«L'unica cosa certa - precisa Samantha Gallo, segretaria provinciale della Filta-Cgil - è che l'azienda Save ha urgentemente convocato le sigle sindacali per importanti comunicazioni. Ci vedremo venerdì 6 marzo. Sinceramente ci aspettiamo brutte notizie». Il Canova ha circa duecento dipendenti, ma attorno ci lavorano non meno di due-tremila persone. E una sola settimana a scartamento ridotto, come quella appena passata, è stata sufficiente a far scattare l'allarme. Alcuni servizi verranno sospesi, come la navetta che collega il Canova all'aeroporto di Tessera: troppo pochi i passeggeri trasportati per sostenere i costi. Da giorni, inoltre, il personale ritenuto in più per mancanza di gente, e quindi di lavoro, è stato messo a riposo.

GLI ALBERGHI

Altrettanto drammatica è la situazione degli alberghi trevigiani. Gianni Garatti, presidente della Fondazione Marca Treviso e titolare dell'hotel Fogher, esprime la rabbia e la paura di

un settore alle corde: «C'è chi ha perso duecento clienti in un colpo e ha preferito chiudere temporaneamente. Le strutture cittadine sono vuote, un danno enorme. E per cosa? Per un messaggio sbagliato». Garatti è convinto che sia stata trasmessa un'immagine distorta: «Fuori dall'Italia è passata una comunicazione pessima. Sono convinti che qui ci sia una situazione allucinante. Noi abbiamo avuto disdette a non finire, ma anche le agenzie turistiche degli altri Paesi che da sempre organizzano viaggi in Italia non lavorano più: dicono la gente non vuole venire da noi. Bisogna cambiare comunicazione, dire che qui si sta bene, benissimo. Che di pericoli non ce ne sono, che non siamo appestati, che quello di cui stiamo parlando è un'influenza. Capisco tutelare la salute, va benissimo. Ma alcuni politici hanno sbagliato. Il governatore della Lombardia che si fa vedere con la mascherina è deleterio».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





POCA GENTE L'aeroporto Canova